

Nuova mini Ires e spesometro per le vendite online

Aliquote abbassate gradualmente fino al 20% sugli utili reinvestiti. Dati dalle piattaforme digitali Un nuovo look per la mini Ires, colpo di spugna per l'accertamento sui cervelli rimpatriati senza requisiti e regole più convenienti per l'agevolazione, infine nuovo adempimento per le operazioni di vendita online, uno spesometro 4.0. Sono queste le novità fiscali del decreto crescita nell'ultima bozza disponibile. Mini Ires, nuove aliquote e un conto da 2 miliardi l'anno. La norma sostituisce l'agevolazione approvata con la legge di bilancio 2019 che prevedeva una aliquota del 15% su quote di ammortamento a condizione di reinvestire in innovazione e assunzioni. La misura giudicata complicata e macchinosa dagli addetti ai lavori rischiava di mancare l'obiettivo per questa ragione l'intervento che prova a renderla più appetibile. L'aliquota Ires calerà gradualmente dall'anno di imposta 2019 al 2022 e passerà dal 24 al 22,5% del 2019, 21,5% per il 2020, 20,5% per il 2021 e 20% dal 2022 a regime. L'aliquota agevolata si applicherà sugli utili di esercizio accantonati a riserve diverse da quelle di utili non disponibili nei limiti dell'incremento di patrimonio netto. Dalla disciplina sono escluse le banche. L'utile agevolato tiene conto delle variazioni negative del patrimonio netto. Dalle simulazioni della relazione tecnica sui dati dell'anno di imposta 2017, gli utili reinvestiti sono circa 83,4 mld di euro di cui la quota agevolabile in quanto nei limiti di reddito imponibile 64,5 mld di euro. Dalle simulazioni risulta una perdita di gettito a partire dal 2020 di 1,9 mld per arrivare a una vetta di 2,6 mld nel 2023. Le variazioni lasciano a zero il 2019 e dunque liberano per quest'anno il costo della mini Ires in vigore quantificato dal vicepremier Luigi Di Maio in 2,5 mld di euro. Questa voce contabile per il vicepremier sarà utilizzata per coprire l'aumento del super ammortamento e dell'innalzamento al 60% della quota di deducibilità dell'Imu dei capannoni e del rinnovo del credito di imposta di ricerca e sviluppo. Rimpatriati, agevolazioni con più appeal e sanatoria sugli accertamenti. Ponti d'oro



per i cervelli, i docenti e i ricercatori italiani che vogliono rientrare a lavorare in patria. Dal 2020 imponibile ridotto del 70%, in precedenza la misura prevedeva il 50% e condizioni di accesso semplificate. Inoltre l'agevolazione è estesa anche a chi avvia l'attività di impresa e se si ha famiglia si ha diritto a maggiori agevolazioni fiscali. La disposizione poi propone una sanatoria per i soggetti che nei mesi scorsi hanno ricevuto un accertamento dall'agenzia delle entrate in quanto rientrando in Italia e richiedendo l'agevolazione non avevano rispettato il requisito della cancellazione all'anagrafe dei residenti all'estero (Aire). La norma riconosce applicabile l'agevolazione anche se hanno ricevuto un atto impositivo impugnabile o vi siano oggetto controversie. Nel caso in cui, però, il contribuente abbia già versato le sanzioni e le imposte nulla sarà restituito. Dalla relazione tecnica si evidenzia che il fisco rinuncerà a atti di accertamento su 4 anni che riguardano 2.400 contribuenti per un valore di 13 mln di euro, valore a cui il fisco con la norma rinuncia. Vendite online con spesometro. Per gli anni 2019 e 2020 i soggetti che gestiscono le piattaforme online trasmetteranno all'Agenzia delle entrate, da luglio, e poi entro il mese successivo a ciascun trimestre i dati sulle vendite avvenute sulla piattaforma elettronica verso consumatori finali. Il soggetto passivo debitore dell'Iva sarà il gestore della piattaforma online nel caso non trasmetta i dati richiesti. Da questo Spesometro 4.0 l'agenzia conta di recuperare 44 mln di euro l'anno in quanto si stima che la base imponibile evasa per le vendite a distanza di altri beni sia pari a 1,7 mld di euro su cui si calcola un'Iva al 22% evasa di 367,6 mln di euro. Mentre per le vendite online di cellulari e altri prodotti elettronici si stima un recupero di Iva pari a 14,4 mln di euro. In questo caso si conta di recuperare il 16,67% su una base annua evasa di 86,1 mln di euro. Cristina Bartelli © Riproduzione riservata.